



L'EDITORIALE N. 21, MAGGIO 2025

Un sentito saluto per il congedo di una guida straordinaria.

Un filo che unisce, una voce che ascolta, una mente che costruisce!

Nel tempo delle urgenze e dei clamori, delle decisioni affrettate e delle parole urlate, c'è stato — ed è ancora — chi ha scelto il passo fermo, il tono mite, la forza della competenza e il coraggio del servizio.

Il nostro capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria f.f., alla quale il Consiglio dei Ministri ha attribuito oggi altro prestigioso incarico, è stato tutto questo: un esempio, un punto di riferimento, una guida autorevole e silenziosamente rivoluzionaria.

Non solo magistrato di sorveglianza, ma profonda conoscitrice del nostro sistema penitenziario, sin nei suoi gangli più nascosti.

Due volte Vice Capo del DAP, prima ancora di essere nominata — e avrebbe dovuto esserlo, per giustizia e merito — il primo Capo donna del Dipartimento. In un mondo che parla spesso di uguaglianza ma fatica ancora a praticarla, la sua figura avrebbe incarnato con forza un cambiamento necessario, in un settore, il nostro, dove la delicatezza non è solo una virtù, ma una necessità quotidiana.

[Associazione nazionale tra il personale della carriera dei Funzionari di Polizia Penitenziaria - Sindacato dirigenti del Corpo](#)

segreteria@dirpolpen.it

[pec: dirigenti@dirpolpen.it](mailto:dirigenti@dirpolpen.it)



È stata artefice prima e testimone poi della rivoluzione "delmastriana", quel cambio di passo atteso da anni, che ha saputo finalmente riconoscere dignità e valore alle figure apicali del Corpo. Un cambiamento non solo amministrativo, ma culturale, che ha rimesso al centro le persone, le professionalità, i dirigenti del Corpo.

E oggi, a meno di un anno dal primo giro di boa, c'è chi cerca di rimettere in discussione tutto questo. Una delle sue doti più rare — e più preziose — è stata la capacità di cucire.

In un tempo di strappi, ha ricucito.

In un sistema pieno di frizioni, ha saputo costruire ponti.

In un mondo abituato alla verticalità del potere, ha preferito il dialogo orizzontale, il confronto, la valorizzazione delle competenze.

La sua porta era sempre aperta. Non solo per chi aveva ruoli o gradi, ma per chiunque portasse una proposta, una preoccupazione, una speranza. Ha saputo ascoltare senza mai giudicare, decidere senza mai imporsi, guidare senza mai comandare.

E allora, oggi, mentre si chiude questa tappa del viaggio, sentiamo il dovere — e il desiderio — di dirle grazie. Con la voce di tutti gli uomini e di tutte le donne della Polizia Penitenziaria, di chi lavora negli istituti, negli uffici, nei nuclei operativi, nelle stanze spesso invisibili della nostra Amministrazione.

Grazie per averci insegnato che il comando non è potere, ma servizio.

[Associazione nazionale tra il personale della carriera dei Funzionari di Polizia Penitenziaria - Sindacato dirigenti del Corpo](#)

segreteria@dirpolpen.it

[pec: dirigentipolpen@legalmail.it](mailto:dirigentipolpen@legalmail.it)



Grazie per averci dimostrato che si può cambiare senza distruggere,
riformare senza dividere.

Grazie per aver dato volto umano a un sistema troppo spesso raccontato
solo per i suoi limiti.

Nel commiato, non c'è nostalgia ma gratitudine.

Nel silenzio, non c'è vuoto ma eredità.

Nel futuro, c'è traccia del suo passaggio.

Con stima, rispetto e commozione, tutti noi di DirPolPen!

Associazione nazionale tra il personale della carriera dei Funzionari di Polizia
Penitenziaria - Sindacato dirigenti del Corpo

segreteria@dirpolpen.it

[pec: dirigenti@dirpolpen.it](mailto:dirigenti@dirpolpen.it)